



MEDITERRANEO ANTICO
SPECIALE

LA SFERA MAGICA DI ATENE

di Stefano Gambioli e Ambra Viglione





MEDITERRANEO ANTICO

Stefano Gambioli – Ambra Viglione
IPOTESI PER UNA NUOVA LETTURA DELLA
SFERA MAGICA DI ATENE*

INTRODUZIONE

Il documento di cui tratteremo è conosciuto col nome di “Sfera Magica di Atene” ed è attualmente esposto ad Atene, al primo piano del nuovo Museo dell’Acropoli.

L’interesse per questo oggetto nasce innanzitutto dal fatto che esso costituisce un *unicum* nel suo genere, per il quale non si conoscono confronti nell’ambito del repertorio degli oggetti iscritti di carattere magico-religioso. Si tratta un globo di marmo pentelico, bianco a grana fine, della circonferenza di circa 90 cm, con immagini figurate, iscrizioni e *charaktêres*, databile al II secolo d.C.

Di recente questo singolare documento, per quasi un secolo noto solo dai disegni dello studio di A. Delatte del 1913¹, ha acquisito una rinnovata visibilità, essendo stato collocato nel percorso espositivo del nuovo Museo dell’Acropoli di Atene, ed anche per questa ragione non ci è parso inopportuno riprenderlo in esame, ripercorrendone la storia degli studi e pervenendo a nuove ipotesi interpretative riguardo l’identificazione della provenienza e alcuni aspetti di carattere iconografico e religioso.

Grazie ad uno speciale permesso ottenuto dal Museo dell’Acropoli, gli autori hanno potuto effettuare una attenta visione autoptica dell’oggetto e fotografarlo personalmente nei minimi dettagli, per poterne fornire delle immagini quanto più chiare e complete possibile. A questo scopo, ci è sembrato opportuno affiancare alle nostre fotografie anche gli accurati disegni della sfera presentati da A. Delatte nel 1913², i quali risultano sufficientemente conformi all’originale, ed una foto di un particolare della sfera assente nello studio di Delatte ma comparsa in un recente lavoro di S. Follet.³

* Ci sembra doveroso ringraziare la Prof.ssa Gabriella Bevilacqua, che ha seguito il presente lavoro con pazienza e disponibilità in tutte le fasi della sua realizzazione. Un ringraziamento sentito, inoltre, va alla Scuola Archeologica Italiana di Atene e al suo Direttore, Emanuele Greco, grazie alla cui intermediazione gli autori hanno avuto la possibilità di studiare e fotografare la Sfera Magica nella sua attuale collocazione nel Museo dell’Acropoli di Atene.

¹ DELATTE 1913

² *Ibidem*.

³ FOLLET 2011.

Nella presentazione dell'oggetto che si fornisce in questa sede, si è deciso di seguire lo stesso ordine già utilizzato da Delatte per la descrizione delle varie raffigurazioni presenti sulla superficie della sfera. Infatti, le immagini in questione non risultano disposte in base ad una precisa sequenza, circostanza questa che comporta la necessità di definire *ex novo* un ordine secondo cui procedere nella descrizione dell'oggetto.

Di seguito, si presentano tutte le immagini rappresentate sulla Sfera di Atene, distinte in quattro gruppi figurativi principali.

Raffigurazione n. 1 (figg. 1-2)

La prima immagine presenta una figura umana in trono, con il capo cinto da una corona a sette raggi, posta all'interno di un arco sorretto da due pilastri. Nella mano sinistra tiene una torcia a tre fiamme e nella destra una sorta di frusta. Indossa una veste avvolta attorno ai fianchi che lascia nudo il torace. Ai piedi della figura umana sono accovacciati due animali, verosimilmente cani, uno dei quali con la testa radiata.

Un'iscrizione, ΜΟΥΡΒΗ ΜΕΡΦΕΡΒΕΡ, si sovrappone in parte al pilastro di destra.



Fig. 1 La faccia principale della sfera come appare oggi.



Fig. 2 Disegno della faccia principale della sfera da DELATTE 1913 (tav. II).

Raffigurazione n. 2 (figg. 3-4-5)

La seconda immagine, che nella sfera risulta opposta e capovolta rispetto alla precedente, rappresenta un leone, rivolto a sinistra verso una fiaccola, alle spalle del quale è raffigurato un serpente con il capo crestato e il corpo recante un'iscrizione, ΕΙΥ.ΛΛΜΕΜΨΟΥΡΦΙΒΡΟΦΕΥ. Anche alcune parti del corpo del felino sono coperte da iscrizioni: sulla zampa destra compare la sequenza consonantica ΧΧΦΦΦΔ, su quella sinistra ΠΔΔΔΔΗ, mentre alla base del collo, sotto la criniera, si trova la sequenza ΟΑΔΕΙΗΤ.

Fra il leone ed il serpente sono iscritte, su quattro righe, le parole .ΝΧΘΑΝΧΘΩΛΕΚΡΟ, ΑΝΟΚΛΕΡΦΡΟΕΡΑΙ, ΙΕΩΕΥ e ΒΛΕΦΑΡΟΖΗ. Sul sostegno della fiaccola, infine, è iscritta la parola ΙΕΙΔΙΣΙ.



Fig. 3 Raffigurazione del leone e della torcia (estrema sinistra dell'immagine)



Fig. 4 Raffigurazione del serpente (estrema sinistra dell'immagine)

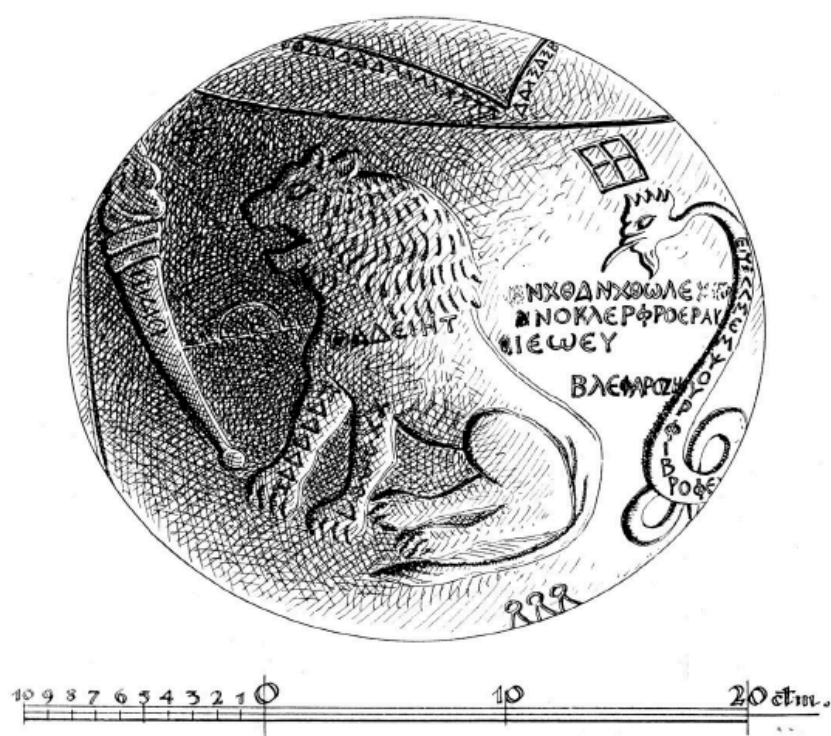


Fig. 5 Disegno della seconda faccia della sfera con torcia, leone e serpente da DELATTE 1913

tav. III.

Raffigurazione n. 3 (figg. 6-7)

La terza immagine presenta alcuni *charaktêres* disposti in modo irregolare al di sopra di un cerchio, il quale costituisce il fulcro della raffigurazione. Esso racchiude al suo interno cinque cerchi minori, tutti intersecati tra loro come una catena, ognuno dei quali contiene un'iscrizione centrale, disposta in verticale, e una parola inserita nelle prime tre delle quattro intersezioni partendo da sinistra. Nell'ordine, le parole contenute all'interno dei cerchi e delle loro intersezioni sono: ΑΙΘΑΕΡ (primo cerchio), ΕΥΠΑΓΕΣ (prima intersezione), ΑΝΑΒΠΑ (secondo cerchio), ΑΧΦΕΙ (seconda intersezione), ΑΝΝΙΑΕΥ (terzo cerchio), ΑΘΕΛΑ (terza intersezione), ΕΔΕΒΩΠΙ (quarto cerchio), ΑΠΙΟΒΙ (quinto cerchio). Seguono, al di sotto dei cerchi, gruppi di lettere e *charaktêres*, tra i quali spiccano tre simboli in forma di frecce che attraversano altrettanti quadrati.



Fig. 6 Terza faccia della sfera come appare oggi.

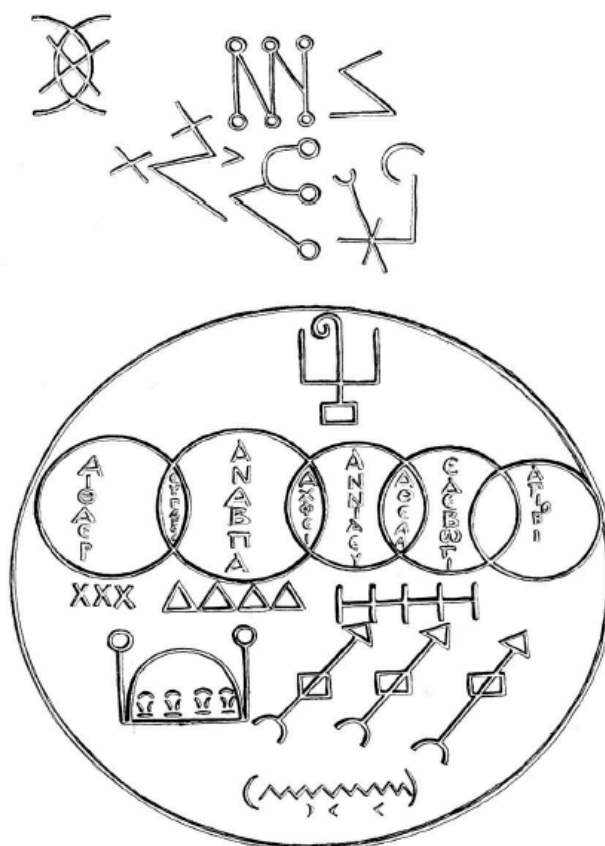


Fig. 7 Disegno della terza faccia della sfera da DELATTE 1913 p. 248

Raffigurazione n. 4 (fig. 8)

L'ultima delle quattro raffigurazioni principali presenti sulla sfera è costituita da un cerchio di circa 64 cm di circonferenza al cui interno è iscritto un triangolo i cui angoli non toccano il cerchio. Lungo i lati del triangolo corrono, con *ductus* regolare, lunghe iscrizioni e simboli così ripartiti:

lato 1: ΑΔΑΞΑΞΒΕΝΒΕΝΒΛΩΘΝΩΜΑΖΟΜΟΗΡ

lato 2: ΟΖΩΡΟΥΘΕΝΑΑΕΞΑΒΙΟΥΡΟΑΙΛΕΜΒΡΑΕΡ

lato 3: ΠΠ XXX ΠΠΠΠ ΦΦΦΦΦΦ ΔΔΔΔ ΛΛΛΛ ᾠ ᾠ ᾠ ᾠ.

Poichè l'attuale collocazione della sfera non consente di realizzare foto complete di questa raffigurazione, si riporta di seguito la foto d'archivio presentata da S. Follet nella sua recente pubblicazione⁴.

⁴ FOLLET 2011: vedi *infra* pp. 14-15.

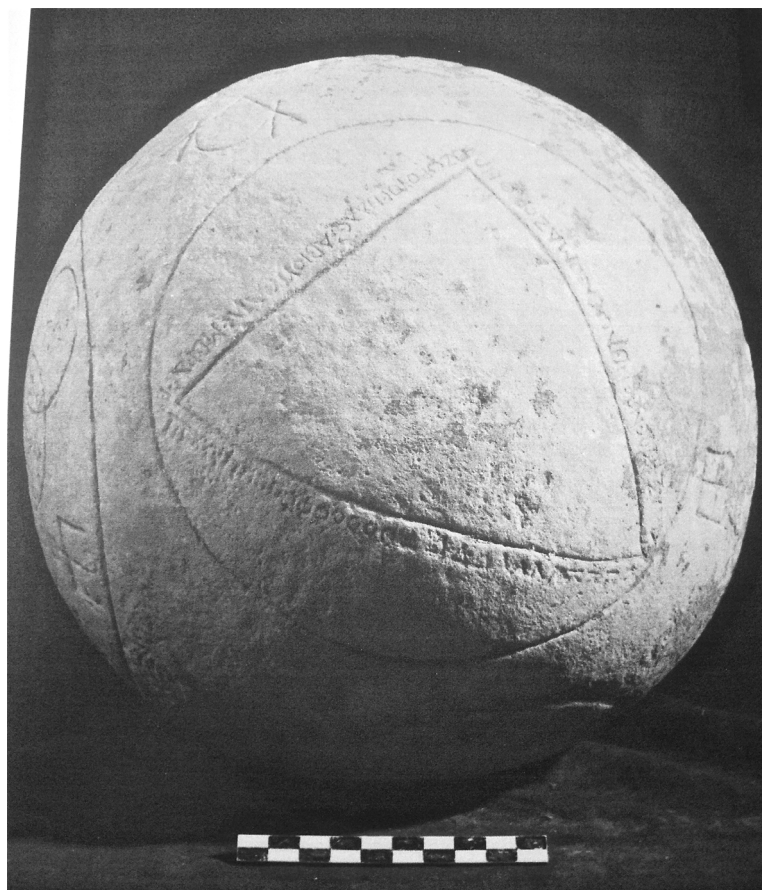


Fig. 8 La quarta faccia della sfera (da FOLLET 2011 p. 162)

IL RINVENIMENTO DELLA SFERA E GLI STUDI PREGRESSI

La Sfera Magica di Atene venne rinvenuta il 29 ottobre del 1865⁵ durante gli scavi della Società Archeologica Ateniese nell'area del teatro di Dioniso.

La notizia del ritrovamento venne immediatamente comunicata da A. Rhusopoulos nelle pagine della rivista greca *Ἐφημερίς τῶν φιλομαθῶν* dello stesso anno⁶ e di quello successivo⁷. Individuare, reperire ed analizzare la documentazione originale è sembrato indispensabile per cercare, ove possibile, di definire una zona, più o meno ampia, entro cui l'oggetto sia stato rivenuto ed eventualmente determinare se esso si trovasse, al momento del ritrovamento, *in situ* o meno.

Nel suo primo resoconto riguardo la sfera, Rhusopoulos riferisce di aver rinvenuto l'oggetto “κατὰ τὴν δεξιὰν πλευρὰν τοῦ μετασκηνίου, τὴν δυσμικὴν (...)”⁸, ovvero sul lato occidentale del *metaskenion*.

Poichè l'autore si limita ad indicare la zona del ritrovamento con il termine generico di *metaskenion*, che si può coerentemente tradurre in italiano con “retroscena”, si è cercato innanzitutto di comprendere se con tale termine Rhusopoulos intenda definire un edificio specifico tra quelli attestati alle spalle della scena del teatro (una stoà e i due templi di Dioniso, quello arcaico e il suo successivo rifacimento classico) o se non voglia piuttosto intendere genericamente tutta la zona retrostante l'edificio scenico.

Non si tratta di un quesito di semplice soluzione poiché, se nel resoconto del 1865 l'autore si limita a questo breve accenno al *metaskenion* senza ulteriori specificazioni, nella pubblicazione dell'anno successivo, in cui Rhusopoulos descrive in dettaglio le aree dello scavo e i suoi tempi, la menzione del *metaskenion* scompare del tutto. Nel testo del 1866, infatti, l'autore spiega che gli scavi, cominciati il 27 ottobre 1865 e terminati il 27 maggio

⁵ La data del rinvenimento è desumibile dalla lettura del resoconto di Rhusopoulos in *Ἐφημερίς* 1865. L'autore data la stesura del testo al 30 ottobre 1865 e a pag. 790 dice che il ritrovamento della sfera è avvenuto *χθὲς*, ovvero “ieri”, pertanto il giorno precedente a quello della redazione dell'articolo. Si rimarca questo fatto per spiegare la discrepanza che si può rilevare tra la nostra datazione e quella contenuta in FOLLET 2011 p. 145, dove l'autrice ascrive il rinvenimento della Sfera al 27 ottobre 1865: tale data risulta piuttosto essere il giorno dell'avvio dei lavori di scavo nell'area del teatro di Dioniso, diretti da Rhusopoulos per conto dell'Archaiologiki Etaireia.

⁶ *Ἐφημερίς* 1865.

⁷ *Ἐφημερίς* 1866.

⁸ *Ἐφημερίς* 1865 p. 790.

1866, ebbero inizio “παρὰ τὴν μεσημβρινὴν πλευρὰν τοῦ θεάτρου”⁹, sul lato meridionale del teatro, e che si concentrarono in questa zona per la maggior parte del tempo, “τὸν πλεῖστον χρόνον”¹⁰, per poi ampliarsi “εἰς τὴν δυτικὴν πλευρὰν αὐτοῦ”¹¹, ovvero verso il lato occidentale dell’edificio teatrale. In questo caso, dunque, l’autore non parla mai di *metaskenion* ma piuttosto di “aree”, “zone” e “lati”; in particolare, per quanto interessa il luogo di rinvenimento della sfera, Rhousopoulos menziona genericamente la porzione sud del teatro.

Pur non potendosi escludere del tutto l’ipotesi che nel *metaskenion* si possa riconoscere uno degli edifici che occupano la zona meridionale del teatro di Dioniso, ed in particolare la stoà che corre alle spalle della scena, risulta piuttosto probabile che ciò che nella comunicazione del 1865 Rhousopoulos aveva definito *metaskenion* possa identificarsi con l’intera area immediatamente retrostante l’edificio scenico (fig. 9).

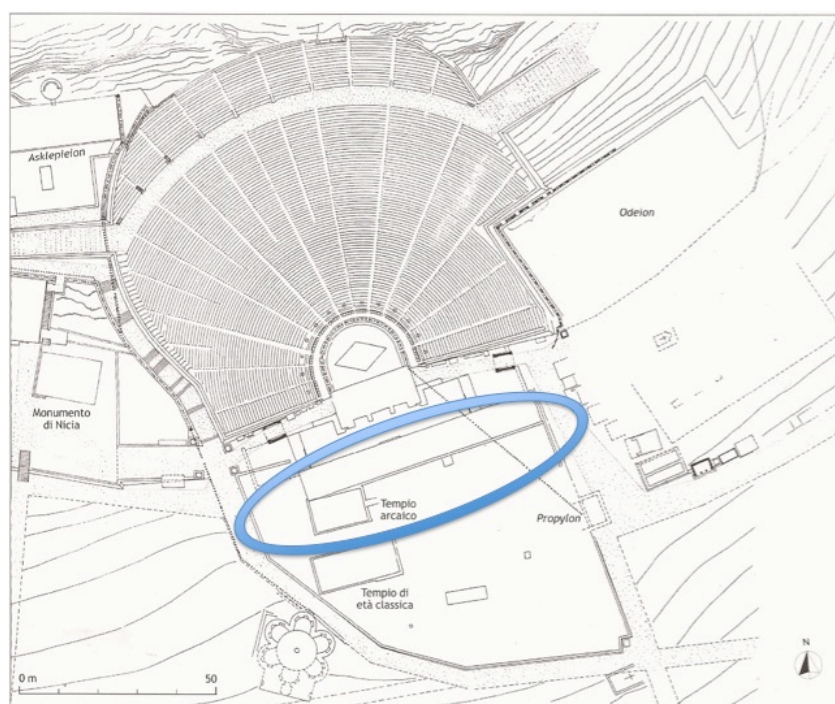


Fig. 9 Area interpretabile come *metaskenion* (rielaborazione da GRECO 2010 p. 168)

Inoltre, nel resoconto del 1866 Rhousopoulos fornisce alcune indicazioni che permettono di circoscrivere ulteriormente la zona del ritrovamento alla porzione

⁹ *Εφημερίς* 1866 p. 985.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

occidentale del “*metaskenion*”, coerentemente con quanto già accennato nella comunicazione dell’anno precedente¹². L’autore, infatti, si sofferma sulla puntuale descrizione dei muri e degli oggetti, tra cui la stessa sfera, rinvenuti “κάτωθεν δὲ τῆς δυτικῆς παρόδου”¹³, ovvero sotto la parodo ovest, e a sud della stessa¹⁴, il che consente di limitare l’area verosimilmente interessata dal ritrovamento della sfera come mostrato nella fig. 10:

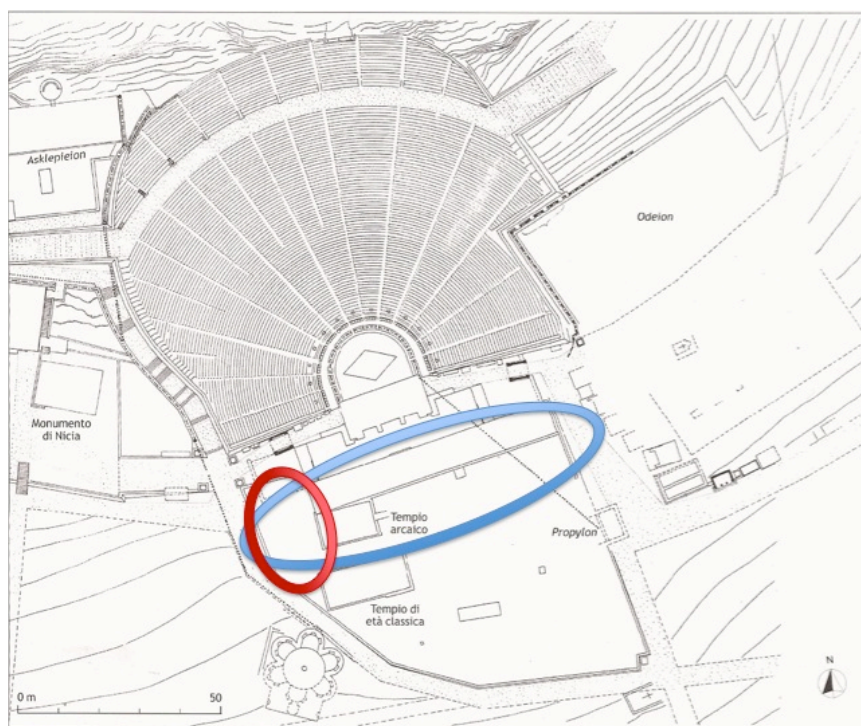


Fig. 10 In rosso, l’area in cui è presumibilmente avvenuto il ritrovamento della sfera (rielaborazione da GRECO 2010 p. 168)

Se dunque l’area del rinvenimento risulta abbastanza facilmente identificabile, maggiori problemi si riscontrano quando si voglia cercare di ricostruire, seppure a grandi linee, la stratigrafia dello scavo e conseguentemente determinare se la sfera sia stata trovata *in situ* o meno. Considerando l’epoca in cui i lavori al teatro di Dioniso vennero realizzati, i resoconti di Rhousopoulos a tal proposito risultano abbastanza precisi; cionondimeno rimangono parecchie incertezze.

¹² Vedi *supra* p. 8.

¹³ *Ἐφημερίς* 1866 p. 984.

¹⁴ *Ibidem*.

Nella comunicazione del 1865, l'autore riferisce che la sfera è stata rinvenuta “ἐν τοῖς κατωτάτοις στρώμασιν τῆς ἐρρύιμνης γῆς, ἐπὶ τοᾶ ὕρχαίου δηλαδὲ ἡδάφους”¹⁵, “negli strati più profondi del terreno di abbandono, e pertanto vicino al pavimento antico”, e sembra ritenere che l'oggetto dovesse trovarsi già in origine nell'area del teatro di Dioniso. Il luogo, infatti, gli sembra il più idoneo all'esposizione di un manufatto come la sfera, di particolare interesse per la “gente oziosa e affascinata dall'astrologia”¹⁶ che evidentemente Rhousopoulos considerava i normali frequentatori del teatro. Tuttavia, nel resoconto dell'anno successivo l'autore sembra cambiare opinione riguardo all'originaria collocazione dell'oggetto: nel 1866, Rhousopoulos menziona la sfera nel novero di alcuni oggetti che “ἀναμφιβόλως καὶ ἰλλοθεν ἐνταῦθα μετεκομίσθησαν”¹⁷, “senza dubbio furono trasferiti qui da un altro luogo”. Dunque, l'ipotesi di un'originaria collocazione della sfera nella zona del teatro sembra farsi meno consistente anche perché, come già riferito nel resoconto dell'anno precedente, l'oggetto era stato rinvenuto in uno degli strati d'abbandono dell'area retrostante la scena.

Allo stato attuale, dunque, non risulta possibile procedere oltre e si dovrà ipotizzare che la sfera, rinvenuta nella zona a sud-ovest della scena del teatro di Dioniso, possa essere stata trasferita nel punto del suo ritrovamento a partire da un altro luogo, comunque a nostro parere da collocarsi nelle immediate vicinanze, in un'epoca piuttosto prossima alla dismissione del teatro, avvenuta alla metà del V sec. d.C.

Nel 1866, lo stesso A. Rhousopoulos assieme a P. Pervanoglou diedero conto del ritrovamento della sfera magica anche sulle pagine del *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*¹⁸, con due brevi comunicazioni che si riportano di seguito per intero:

“Infine voglio mentovare ancora che la nostra società archeologica nelle escavazioni ulteriori del teatro di Bacco nel *metaskenion* rinvenne due cose d'importanza, cioè un globo astrologico, che ha 0,91 di periferia, con simboli e parole di *Abraxas*, intorno a cui io diedi una notizia nella *Ἐφημερὶς φιλομαθῶν* n. 576 1865, p. 790 s. (...)”¹⁹

¹⁵ *Ἐφημερὶς* 1865 p. 790.

¹⁶ *Idem*, pp. 790-791.

¹⁷ *Ἐφημερὶς* 1866 p. 986.

¹⁸ RHOUSOPOULOS 1866 e PERVANOGLOU 1866.

¹⁹ RHOUSOPOULOS 1866.

“(...) mi resta a dire qualche cosa sulle operazioni della società archeologica. Essa dopo una sospensione di alcuni mesi si è decisa di riprendere ed ultimare gli scavi del Teatro di Bacco e sgombrando la poca terra che copre ancora in parte il di dietro della scena dell'accennato Teatro, si ebbe la fortuna inaspettata di trovare un monumento di non comune valore scientifico. E' desso una palla di marmo del diametro di 0,29 benissimo conservata, su cui veggonsi scolpite figure e segni astronomici con iscrizioni interposte, le quali benché in caratteri greci, pure non fu possibile finora di spiegare. Le figure rappresentano il dio Sole in una nicchia con sette raggi sul capo seduto in trono con in mano uno scettro formato da tre fiaccole ed ai lati due cani mostruosi, ed uno di essi ha pure nel capo sette raggi: vi si vede in oltre raffigurato un leone con iscrizioni, una fiaccola ed una serpe egualmente con iscrizioni, finalmente alcuni cerchi quadrati triangoli ed altri segni cabalistici ; le iscrizioni in lettere greche di cui è piena la superficie della palla, non potè finora determinarsi se siano in una lingua asiatica straniera, ovvero solamente segni o numeri astronomici (...)”²⁰

Anche da queste brevi notizie, risulta piuttosto evidente che gli scopritori avessero intuito immediatamente l'eccezionalità del ritrovamento²¹ e, al tempo stesso, le difficoltà interpretative del documento in questione.

Lo studio principale in merito alla Sfera di Atene, ancora oggi punto di riferimento imprescindibile, venne realizzato nel 1913, circa mezzo secolo dopo il rinvenimento dell'oggetto, dall'eminente studioso belga Armand Delatte²².

Corredato di un ricco e preciso apparato iconografico, che ha preservato parti del documento attualmente molto poco leggibili, il saggio presenta un'analisi dotta e dettagliata di ogni aspetto della Sfera, nel tentativo di fornire un'interpretazione plausibile del singolare oggetto. Delatte rileva preliminarmente che *la forme sphérique, de même que la représentation du Soleil au milieu d'animaux pouvant avoir un sens astronomique*²³ e dunque che a tutta prima sarebbe naturale interpretare l'oggetto come un oroscopo, o una qualche forma di annotazione celeste, come proverebbe l'identificazione dei due cani accovacciati ai piedi della figura in trono con le costellazioni del Cane Maggiore e del Cane Minore. Tuttavia questa soluzione viene scartata dall'autore in quanto non comprende tutto

²⁰ PERVANOGLOU 1866 pp. 132-133.

²¹ Si veda a tal proposito il tono entusiastico che traspare dalle parole di Rhousopoulos in *Ἐφημερίς* 1865: “ἐγὼ τοῦλάχιστον τοῦτ' ἔπαθον” (p.791); “(τὸ μνημεῖον τοῦτο) ἴνε (...) τὸ κυριώτατον πάντων, ἄξιον ἀκριβοῦς ἐκδόσεως καὶ μελέτης” (p. 791).

²² DELATTE 1913.

²³ DELATTE 1913 p. 250.

l'insieme degli elementi raffigurati sulla Sfera, in particolare il serpente e i cinque cerchi intersecati²⁴. Di conseguenza, lo studioso osserva che *il faut donc chercher dans une autre voie et examiner une autre hypothèse, beaucoup plus simple d'ailleurs, celle d'un monument votif au Soleil*.²⁵

In tal senso, dunque, Delatte, fornisce una ricchissima serie di confronti nell'ambito dei culti solari per tutte le raffigurazioni che compaiono sulla sfera, dalla più ovvia immagine del dio assiso in trono con corona radiata e torcia in mano²⁶, alla figura del leone²⁷, assai spesso associato al sole e, in taluni papiri magici, alla sesta ora del giorno, la più calda; dall'immagine del serpente²⁸, per il quale l'autore rimanda alle note figure di *Chnoubis* e dell'*Ouroboros*, e del quale sottolinea anche il ruolo di particolare rilevanza da esso giocato nell'ambito del culto mitraico, per finire con la raffigurazione del triangolo, per il quale lo studioso trova interessanti legami con il Sole ancora nell'ambito del culto mitraico e della religione fenicia²⁹.

Il dettagliato resoconto di Delatte passa quindi ad esaminare i cinque cerchi intersecati tra loro, nei quali l'autore propone di vedere una schematica raffigurazione degli elementi i quali, secondo la dottrina filosofica stoica, sarebbero di forma sferica ed in numero di cinque: acqua, aria, fuoco, terra ed etere³⁰. E non a caso è proprio il termine "etere", nella forma leggermente viziata di ΑΙΘΑΕΡ al posto di αἰθήρ, l'unico intellegibile nell'ambito delle parole iscritte all'interno dei cerchi e nelle loro intersezioni. Per quanto riguarda un possibile collegamento dei cinque elementi con il Sole, l'autore si esprime in questi termini: *dans le textes magiques comme chez les Néo-Orphiques (...), le Soleil est considéré comme le créateur du monde, comme le dieu qui a formé et disposé les éléments*.³¹

²⁴ DELATTE 1913 p. 253.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ DELATTE 1913 pp. 253-256.

²⁷ DELATTE 1913 pp. 257-260.

²⁸ DELATTE 1913 pp. 260-263.

²⁹ DELATTE 1913 pp. 263-265.

³⁰ DELATTE 1913 pp. 265-268.

³¹ DELATTE 1913 p. 266.

Delatte prosegue quindi nella sua attenta disamina passando alle parole iscritte sulla superficie della sfera, cercando confronti nell'ambito delle formule magiche attestate nel *corpus* dei papiri magici (i cosiddetti λόγοι), non senza qualche difficoltà. In definitiva, infatti, è lo stesso Delatte a dover ammettere che, nella maggioranza dei casi, *ces inscriptions présentent malheureusement des points de contact très rares avec autres textes magiques*³² e solo raramente è possibile trovare degli elementi in comune tra le parole della sfera e quelle note dalla tradizione papirologica³³.

Così pure non risulta possibile scendere molto in dettaglio per quanto riguarda i *caraktêres* iscritti sull'oggetto, che l'autore si limita a riconoscere come tali e dunque come simboli dal carattere eminentemente magico³⁴.

Al termine dell'analisi dei vari elementi che costituiscono l'apparato figurativo presente sulla Sfera di Atene, Delatte avanza la propria ipotesi interpretativa, proponendo che l'oggetto, da lui datato al II sec. d.C., si possa ascrivere alla categoria dei documenti magici ma che, contemporaneamente, sia strettamente legato al culto solare, non solo perché esso si configura come *un des plus répandus et des plus vivants à l'époque où se place la composition de la sphère*³⁵, ma anche per il ruolo di primo piano che i culti solari sembrano avere nell'ambito delle testimonianze della magia antica.

Soltanto molto più recentemente, la Sfera magica di Atene è tornata ad essere oggetto di interesse da parte di S. Follet³⁶, in un articolo che prende le mosse proprio dallo studio di Delatte e cerca di ampliarne la prospettiva e le conclusioni.

La studiosa francese concorda con Delatte per quanto riguarda la datazione da lui proposta³⁷ ed anche per l'interpretazione della figura assisa in trono come divinità solare e

³² DELATTE 1913 pp. 270-271.

³³ E' questo per esempio il caso della parola μερφερβερ, iscritta su uno dei due pilastri accanto alla divinità solare in trono. Delatte si sofferma parecchio su questo λόγος (DELATTE 1913 pp. 269-270) rilevando, in particolare, che *la répétition de syllabes qui se terminent par un ρ est particulièrement recherchée dans les invocations au Soleil* (p. 269).

³⁴ DELATTE 1913 pp. 273-275.

³⁵ DELATTE 1913 p. 275.

³⁶ FOLLET 2011

³⁷ FOLLET 2011 p. 147.

dei due cani accovacciati ai piedi del dio come le costellazioni del Cane Maggiore e del Cane Minore³⁸.

Di seguito, l'autrice presenta dapprima un'interessante interpretazione della parola che compare iscritta all'interno della torcia, $\text{IEI}\Delta\text{I}\Sigma\text{I}$, in cui legge una forma palindroma del nome di Iside³⁹, per poi soffermarsi sulla raffigurazione del triangolo iscritto in un cerchio. Se Delatte aveva posto l'accento sui legami della figura del triangolo con i culti solari e con l'astrologia in generale, Follet aggiunge al dossier di confronti proposto da Delatte il dispositivo magico-divinatorio rinvenuto a Pergamo e datato al III sec. d.C., costituito da un disco bronzeo collegato da un'asticella ad un triangolo sottostante⁴⁰. Anche in questo caso, dunque, compare un cerchio in associazione ad un triangolo, che potrebbe costituire una schematica rappresentazione del disco della volta celeste che sovrasta la terra.

Concorde con Delatte anche per quanto riguarda l'interpretazione dei cinque cerchi intersecati come una schematica raffigurazione dei cinque elementi⁴¹, Follet apporta un importante contributo agli studi sulla sfera ponendo l'accento sulla necessità di ricostruire il corretto contesto culturale in cui porre la realizzazione dell'oggetto: scartate le ipotesi che si tratti di un manufatto a carattere astrologico⁴² e magico⁴³, l'autrice si orienta verso la possibilità che si tratti di un oggetto riferibile ad un culto solare, come già aveva proposto lo stesso Delatte. Procedendo in questo modo, dunque, Follet restringe sensibilmente il campo delle ricerche poiché, considerando il contesto culturale e religioso del II sec. d.C.,

³⁸ *Ibidem*

³⁹ FOLLET 2011 pp. 147-148. Da notare che, in questo stesso contesto, l'autrice fornisce anche una proposta di lettura di un elemento grafico posto tra la torcia e il leone, il quale risulta composto da un semicerchio collocato sopra una linea orizzontale a sua volta tagliata da tre corte linee perpendicolari. Si tratterebbe, secondo Follet, di una rappresentazione di Osiride sottoforma di sole calante, il che risulterebbe un ulteriore elemento in favore della lettura della parola $\text{IEI}\Delta\text{I}\Sigma\text{I}$ come forma corrotta del nome di Iside.

⁴⁰ FOLLET 2011 p. 149. Sul dispositivo di Pergamo si veda WÜNSCH 1905.

⁴¹ Follet propone di leggere nelle parole inscritte all'interno dei cerchi e delle loro intersezioni alcune versioni più o meno deformate dei nomi dei cinque elementi, tutti con una lettera in più (nel caso di $\text{AI}\Theta\text{AEP}$ - $\text{A}\iota\theta\rho$ si tratta della A) la quale sarebbe di volta in volta l'iniziale del nome dell'elemento in questione. Così, per esempio, nel secondo cerchio si legge ANABIIA che potrebbe essere una distorsione della parola ANABA , voce del verbo salire, e in cui la II aggiunta potrebbe riferirsi al fuoco, $\text{II}\upsilon\rho$, di cui costituisce l'iniziale.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ FOLLET 2011 pp. 150-151.

due soltanto risultano essere le divinità solari cui potrebbe adeguatamente riferirsi la sfera: Helios o Mithra⁴⁴.

Tra l'articolo di Delatte e questo ultimo studio di Follet i quali, come si è visto, si pongono sulla stessa linea interpretativa, nel 2001 è comparso un articolo di Ezio Albrile, il quale propone per la Sfera di Atene una lettura del tutto differente da quella che fu di Delatte e che si ritrova in Follet.

In sostanza, Albrile ritiene che *“la natura astrale di queste immagini (scil.: delle raffigurazioni presenti sulla sfera), coniugata ad una serie di cifre e di sigilli a carattere magico-teurgico”*⁴⁵ conducano a porre inequivocabilmente la sfera in *“un ambito religioso e culturale più specificamente misterico ed iniziatico quale è quello dello gnosticismo e della teurgia antichi”*⁴⁶. Letta in quest'ottica, la Sfera diventa una sorta di compendio delle credenze gnostico-teurgiche antiche, un *vademecum* che riassume *“le vicende dell'Anima luminosa, gli influssi nefasti ai quali è sottoposta ed il cammino iniziatico verso la salvezza”*⁴⁷, una descrizione dei *“vincoli che legano l'uomo al cosmo ed il modo per trascenderli”*⁴⁸.

Come si vede, l'ipotesi interpretativa di Albrile si discosta profondamente da quelle di Delatte e di Follet, introducendo un orizzonte religioso-culturale sensibilmente differente da quello immaginato dagli altri studiosi.

A titolo di esempio si riportano alcune delle interpretazioni proposte dall'autore per le varie parole e formule presenti sulla sfera:

MOYPBH MEΠΦEPBEP: “l'infinito che giunse come pastore”⁴⁹;

AEΘOYNΩMEΠXAAIEYIEY: “Ieu che è chiamato prigioniero nascosto”⁵⁰;

⁴⁴ FOLLET 2011 pp. 151-152.

⁴⁵ ALBRILE 2001, p. 524.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ ALBRILE 2001, p. 548.

⁴⁸ ALBRILE 2001, p. 549.

⁴⁹ ALBRILE 2001, p. 525.

⁵⁰ ALBRILE 2001, p. 526.

EΙΥ.ΛΑΜΕΜΨΟΥΡΦΙΒΡΟΦΕΥ: “inoltre Ieu biasima e respinge colui che genera”⁵¹;

NXΘANXΘΩΛΕΚΡΟ: “che è chiamato tesoro dei tesori”⁵²;

ΑΔΑΞΑΞΒΕΝΒΕΝΒΛΩΘΝΟΜΑΖΟΜΟΗΡ: “che è chiamato Adaxax, figlio del figlio della distruzione”⁵³.

Albrile interpreta, dunque, le iscrizioni della sfera alla luce di etimologie semitiche ed ebraiche mescolate a parole di origine greca e, ricostruendo i processi di trasformazione dei termini in questione, pone la realizzazione dell’oggetto nell’orizzonte delle dottrine gnostico-teurgiche antiche.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² ALBRILE 2001, pp. 526-527.

⁵³ ALBRILE 2001, pp. 527-528.

UNA NUOVA PROPOSTA PER LA SFERA MAGICA DI ATENE

Come si accennava in precedenza, la proposta interpretativa che qui si presenta riparte dai risultati già raggiunti da Delatte e da alcune riflessioni presenti anche nello studio di Follet. Il nostro lavoro consiste fondamentalmente in uno studio sulle immagini della sfera e in una ricerca quanto più possibile accurata di confronti; come si vedrà, l'ambito cultuale e culturale in cui i confronti sono stati identificati risulta piuttosto coerente e indirizza il lavoro verso una precisa direzione.

Anche in questo capitolo, per comodità e chiarezza espositiva, si è deciso di procedere dividendo le argomentazioni in sezioni che corrispondono ai gruppi di raffigurazioni già definiti in precedenza⁵⁴.

Raffigurazione n. 1: divinità in trono con due cani accovacciati ai suoi piedi.

Dando per assodato che la divinità in trono abbia caratteristiche solari, si dovrà dunque determinare l'eventuale esistenza, nell'ambito di un *pantheon* ricco e sincretico quale doveva essere quello del periodo cui viene ascritta la Sfera di Atene, di una divinità siffatta che sia anche abitualmente raffigurata in compagnia di due cani.

Partendo dall'identificazione di due figure divine principali, Helios e Mithra, nelle quali poter riconoscere il dio in trono, si è cercato di procedere oltre per operare una scelta tra i due candidati ed è stata proprio la presenza degli animali ad indirizzare la ricerca verso l'ambito della religiosità mitraica. Il dio Mithra, infatti, non solo è notoriamente caratterizzato da valenze celesti ed in particolare solari⁵⁵, ma è anche spesso raffigurato in compagnia di due cani⁵⁶, uno dei quali con una sorta di criniera che lo rende più simile ad un piccolo leone (fig. 11).

⁵⁴ Cfr. *supra* pp. 1-7.

⁵⁵ Su Mitra e il mitraismo in genere si vedano CUMONT 1956, VERMASEREN 1963, *Studies in Mithraism* 1994 e ULANSEY 2001.

⁵⁶ MERKELBACH 1998, pp.15-16.



Fig. 11 Mithra a caccia con cani. Da Doura Europos.

New Haven, Yale University Art Gallery. LIMC VI,2 p. 358 n. 328.

Inoltre, l'iconografia stessa del dio in trono raffigurato sulla Sfera è caratterizzata da attributi che sembrano confermare l'ipotesi mitraica: corona radiata, frusta e torcia non sono solo elementi genericamente afferenti ad una divinità solare ma più precisamente si configurano come i simboli che contraddistinguono il sesto grado dell'iniziazione mitraica, l'*Heliodromus*, come risulta particolarmente evidente nel sesto riquadro della raffigurazione musiva del pavimento del Mitreo di Felicissimo di Ostia Antica (Ostia, V IX, 1)⁵⁷ (fig. 12).

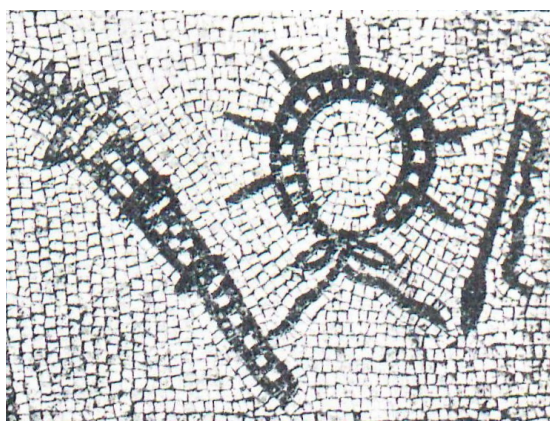


Fig. 12 Raffigurazione pavimentale musiva del Mitreo di Felicissimo, Ostia Antica.

Particolare del riquadro con gli attributi del sesto grado dell'iniziazione, l'*Heliodromos*.

Da BECATTI 1954, tav. XXV fig. 2 (particolare).

⁵⁷ Sui Mitrei di Ostia Antica si veda BECATTI 1954. (in particolare sul Mitreo di Felicissimo alle pp. 105-112). Per l'elenco completo dei riquadri del Mitreo di Felicissimo raffiguranti i gradi dell'iniziazione e gli attributi di ogni grado, si veda *infra* Appendice I.

Il mitreo di Felicissimo è un piccolo edificio a pianta rettangolare, realizzato nella seconda metà del III sec. d.C. e caratterizzato da una decorazione pavimentale a mosaico che mostra, in una ordinata successione di sette riquadri, gli elementi caratteristici di ogni grado dell'iniziazione (figg. 13-14).

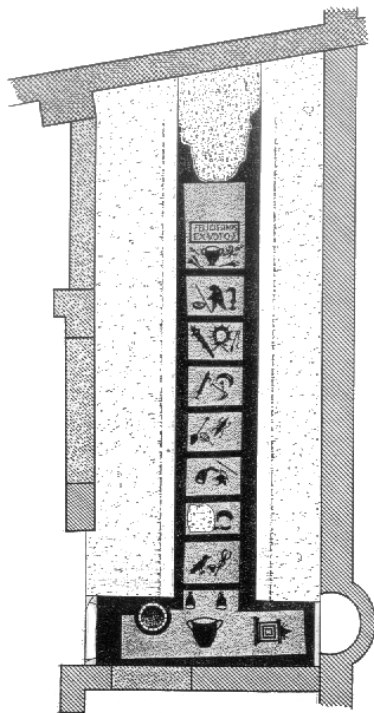


Fig. 13 Mitreo di Felicissimo, pianta.
Da PAVOLINI 2006, p. 228.



Fig. 14 Mitreo di Felicissimo, Ostia Antica.
Da PAVIA 1986, p. 90.

Il sesto riquadro, pertinente all'*Heliodromus*, mostra inequivocabilmente una corona radiata, elemento che simboleggia il Sole sotto la cui tutela tale grado iniziatico era posto, una frusta, anch'essa collegata al Sole in quanto necessaria per guidare il carro solare, ed una torcia accesa (fig. 12).

Infine, un ulteriore confronto si può, a nostro parere, rintracciare nella figura, ancora un *Heliodromus*, dipinta su una parete del Mitreo di Santa Prisca a Roma⁵⁸, dove compare un personaggio seduto con corona radiata (fig. 15). A tal proposito, si noti inoltre che nell'immagine del Mitreo di Santa Prisca, l'*Heliodromus* tiene nella mano sinistra un globo, oggetto che si configura come ulteriore carattere distintivo del sesto grado dell'iniziazione mitraica. Non può sfuggire la possibilità di ravvisare un legame tra tale elemento e la Sfera di Atene in quanto oggetto di forma sferica.

⁵⁸ Sul Mitreo di Santa prisca si vedano SANGIORGI 1968 e PAVIA 1999 pp. 204-205.



Fig. 15 Ricostruzione dell'affresco del Mitreo di Santa Prisca raffigurante l'Heliodromus.

Da FERRUA 1941

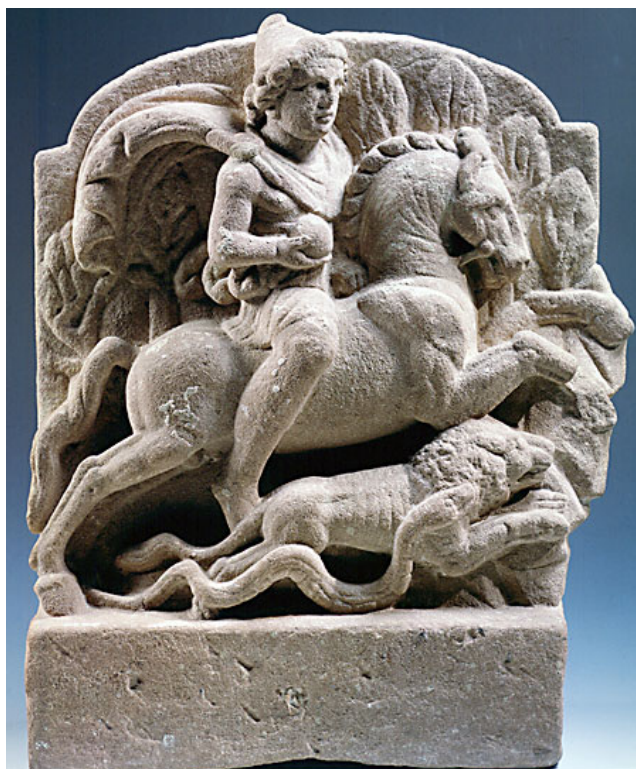
Raffigurazione n. 2: leone e serpente.

Per quanto riguarda le rappresentazioni del leone⁵⁹ e del serpente, un interessante parallelo è costituito da un rilievo proveniente da un mitreo di Neuenheim, in cui l'*Heliodromus* è rappresentato a cavallo, mentre compie il suo viaggio nel firmamento, con il mantello alzato, un globo nella mano destra e per l'appunto un leone ed un serpente che lo accompagnano correndo ai piedi del cavallo⁶⁰ (fig. 16). Colpisce, in questo caso, la ricorrenza dei due animali in connessione proprio con l'*Heliodromus*, i cui attributi abbiamo già potuto rintracciare nella prima immagine, ma anche la presenza di un globo nella mano destra del personaggio, un elemento che si era già potuto rilevare nel caso della raffigurazione parietale del mitreo di Santa Prisca⁶¹.

⁵⁹ Sulla figura del leone nei culti orientali si vedano GREEN 1986 e BECK 1994.

⁶⁰ MERKELBACH 1998, pag 16.

⁶¹ Cfr. *supra* p. 19.



**Fig. 16 Rilievo con raffigurazione di Heliodromus da Neuenheim.
Heidelberg, Kurpfälzisches Museum. LIMC VI,2 p. 357 n. 317.**

Per quanto riguarda il serpente, inoltre, ed in particolare il serpente crestato specificamente raffigurato sulla sfera, ne esiste un parallelo piuttosto stretto con una raffigurazione musiva ancora proveniente da uno dei mitrei di Ostia Antica, quello cosiddetto delle Sette Porte (Ostia, IV v, 13)⁶².

⁶² BECATTI 1954 pp. 93-99.

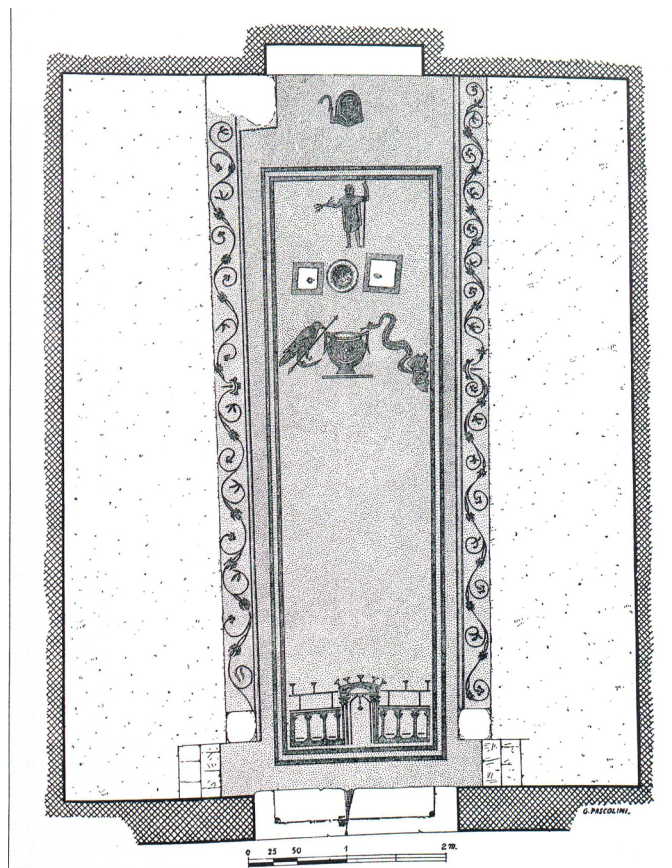


Fig. 17 Mitreo delle Sette Porte. Pianta

Da BECATTI 1954, fig. 20 p. 95.

L'edificio in questione è particolarmente interessante soprattutto per quanto riguarda la decorazione pavimentale musiva. All'ingresso, subito oltre la soglia, si trova la raffigurazione di sette arcate, di cui quella centrale di maggiori dimensioni, dalle quali deriva il nome dell'edificio: si tratta delle sette simboliche porte che il fedele avrebbe attraversato via via che procedeva nei gradi iniziatici (fig. 18).

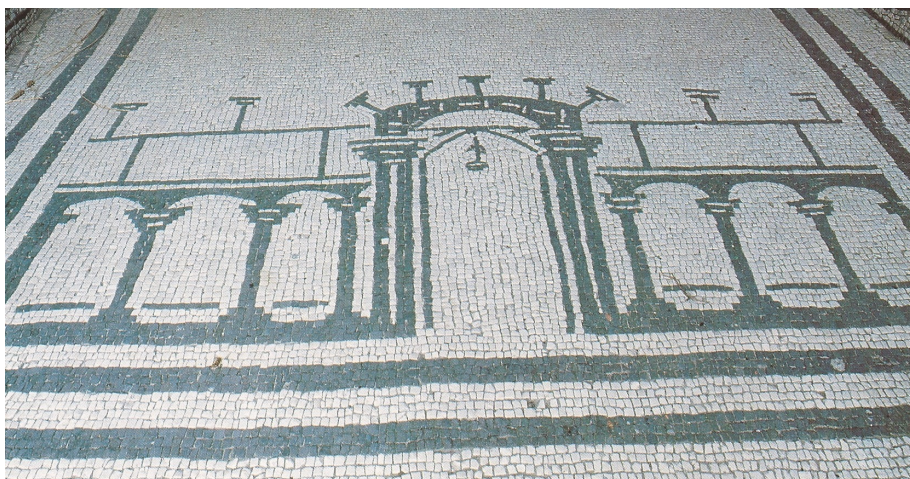
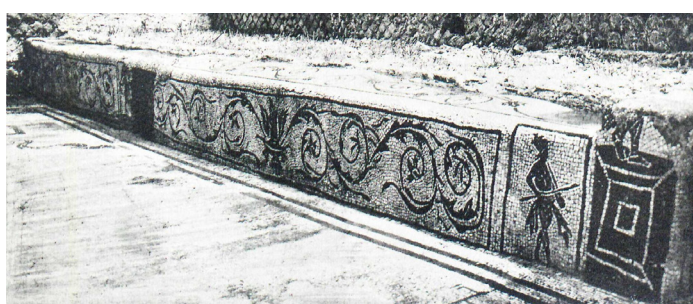


Fig. 18 Ostia Antica, Mitreo delle Sette Porte.

Particolare della decorazione pavimentale musiva con raffigurazione delle Sette Porte.

Da PAVIA 1986, p. 86.

Anche le fronti dei podi che corrono lungo le pareti laterali risultano decorate a mosaico: tra girali d'acanto, sono inserite le raffigurazioni delle divinità che identificano i pianeti pertinenti a ciascun grado iniziatico, ovvero Venere e Mercurio sul podio di sinistra e Marte e la Luna su quello di destra (figg. 19-20).



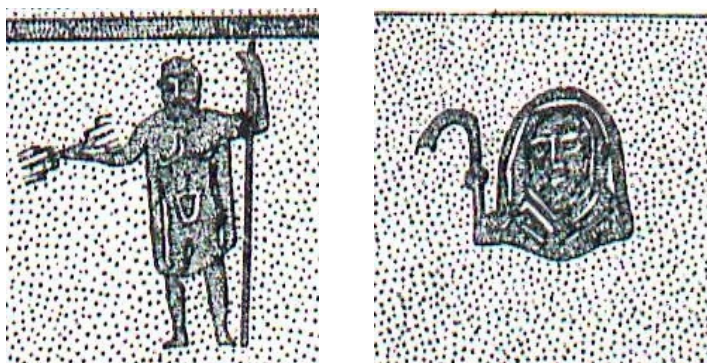
Figg. 19-20 Ostia Antica, Mitreo delle Sette Porte.

Particolare della decorazione musiva delle fronti dei podi.

A sinistra è visibile la figura di Venere, a destra quella di Marte.

Da BECATTI 1954, tav. XX, figg. 4 e 1.

Le immagini di Giove e Saturno sono invece realizzate, sempre a mosaico, nel corridoio centrale davanti all'altare (figg. 21-22).



Figg. 21-22 Ostia Antica, Mitreo delle Sette Porte.

Particolari della decorazione pavimentale musiva con raffigurazione di Giove a sinistra e di Saturno a destra.

Da BECATTI 1954, fig. 20 p. 95 (particolari).

Infine, ancora sul pavimento a mosaico del corridoio, ma in posizione più centrale rispetto a Giove e Saturno, sono presenti ulteriori raffigurazioni, presumibilmente connesse con i quattro elementi cosmici: un cratere (l'acqua), un serpente (la terra), un volatile (l'aria) che tiene tra le zampe un elemento interpretabile come un fulmine (il fuoco) (fig. 23).



Fig. 23 Ostia Antica, Mitreo delle Sette Porte.

Particolare della decorazione pavimentale musiva con elementi collegabili ai quattro elementi.

Da BECATTI 1954, tav. XX fig. 3.

Nell'ambito della nostra ricerca, si noti che l'immagine del serpente appare in tutto e per tutto simile a quello raffigurato sulla sfera di Atene (fig. 22). Si vedano infatti non solo la cresta, ma anche il particolare della lingua biforcuta che fuoriesce dalle fauci e dell'occhio, di fattezze quasi umane, identico a quello del reperto ateniese.

Potrà certo essere un caso, ma la presenza della rappresentazione di un serpente del tutto simile a quello della Sfera di Atene in un contesto mitraico costituisce un dato di indubbio interesse ed estremamente pertinente ai fini del presente lavoro. Dagli esempi presentati, infatti, risulta che la presenza di un serpente, da solo o in associazione con un leone, costituisce un elemento ricorrente nell'ambito del culto di Mithra, in particolare in riferimento al sesto grado dell'iniziazione.

In definitiva, dunque, le prime due raffigurazioni presenti sulla sfera possono essere lette entrambe in una prospettiva mitraica e possono essere con buone probabilità riferite al grado iniziatico più direttamente connesso con il Sole e simboleggiato dalla figura dell'*Heliodromus*, il quale è forse da riconoscere nella divinità con corona radiata della prima immagine qui descritta.

Raffigurazione n. 3: *charaktêres* e cerchi intersecati.

Per quanto riguarda la lettura dei *charaktêres*⁶³ e delle parole iscritte all'interno dei cinque cerchi e delle loro intersezioni, si riscontrano le maggiori difficoltà esegetiche. Si è detto delle varie ipotesi proposte in passato, almeno per quanto riguarda un tentativo di interpretazione delle parole all'interno dei cerchi⁶⁴: sia Delatte che Follet leggono nei termini in questione i nomi dei cinque fondamentali elementi, sebbene più o meno distorti, e tale interpretazione sembra risultare, allo stato attuale, la più condivisibile.

Per quanto riguarda invece i *charaktêres*, ferma restando la sostanziale impossibilità di una loro interpretazione se non genericamente come simboli dotati di poteri magico-divini, si può qui rilevare una certa somiglianza dei simboli presenti sulla Sfera con quelli

⁶³ Sui *charaktêres* e loro possibili interpretazioni si vedano MASTROCINQUE 2004, SFAMENI 2002 e 2006.

⁶⁴ Cfr. *supra* pp. 12-15.

iscritti sugli strumenti oracolari di Pergamo, ricordati anche da Follet⁶⁵ (fig. 24), i quali forse riproducono una schematica rappresentazione della terra e della volta celeste.

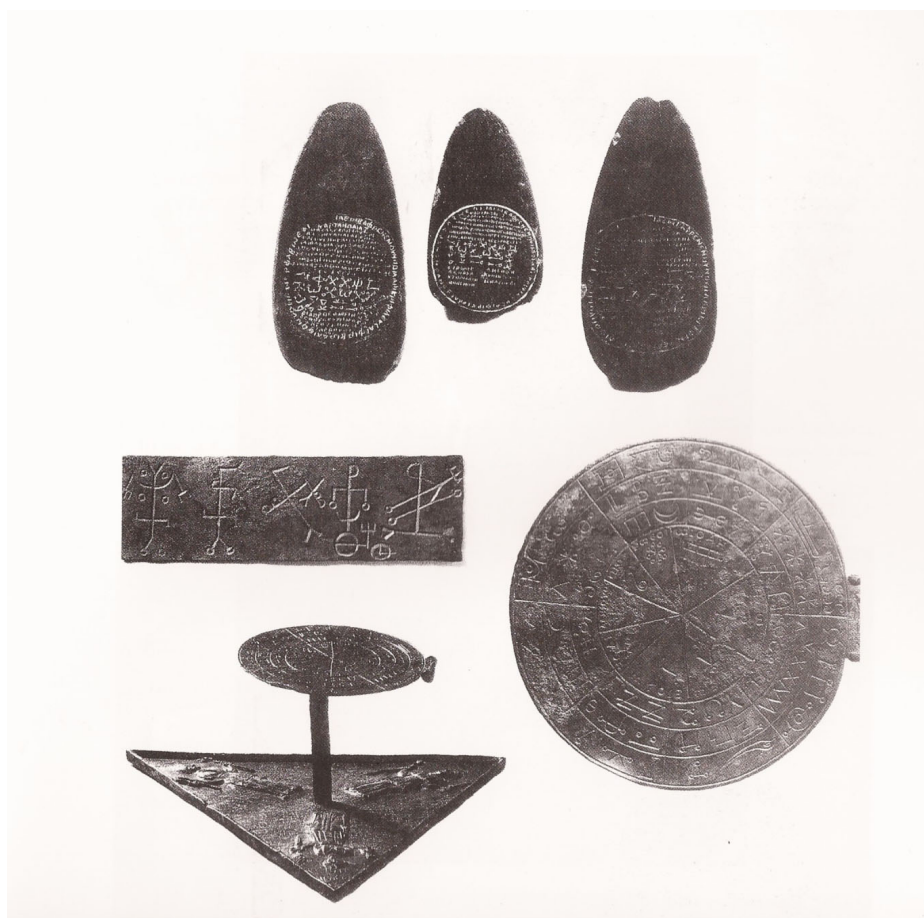


Fig. 24 Dispositivo magico-divinatorio da Pergamo.

Berlino, Antikenmuseum.

Da BEVILACQUA 2010, fig. 19 p. 165.

E' inoltre degno di nota il fatto che due dei *charaktêres* presenti sulla Sfera di Atene (i simboli  e ) siano rintracciabili anche su un documento noto come ascia mitraica della collezione Zeri (fig. 25) e che siano stati recentemente interpretati da A. Mastrocinque come simboli solari⁶⁶.

⁶⁵ FOLLET 2011 p.149. Cfr. anche *supra* p. 14.

⁶⁶ MASTROCINQUE 1998 pp. 74-76.

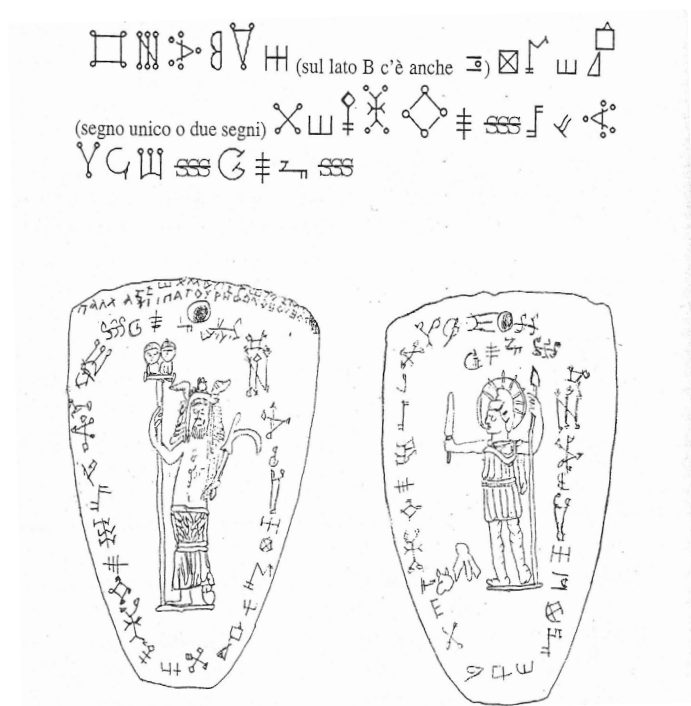


Fig. 25 Ascia mitraica della collezione Zeri. Mentana.

Da MASTROCINQUE 1998, p. 60 fig. 16

Pur nell'impossibilità di confermare o confutare tale interpretazione, è certamente importante sottolineare che anche nel caso dell'ascia della collezione Zeri ci troviamo in presenza di un oggetto riconducibile ad un ambito mitraico e dunque la presenza di *charaktêres* comuni anche alla Sfera di Atene potrebbe essere un ulteriore elemento a sostegno dell'interpretazione mitraica del reperto greco.

Infine, si è potuta riscontrare un'interessante corrispondenza tra uno degli elementi della terza immagine della sfera ed un motivo decorativo presente nel mitreo cosiddetto della *Planta Pedis*, ancora ad Ostia Antica (Ostia, III XVII, 2)⁶⁷. Si tratta di una linea zigrinata a nove punte che ricorda alcuni simboli acquatici e che nel mitreo ostiense, come decorazione musiva pavimentale, è posta in corrispondenza dell'altare che sosteneva l'immagine principale del culto, Mithra che sgozza il toro (figg. 26-27).

⁶⁷ BECATTI 1954 pp. 77-85.

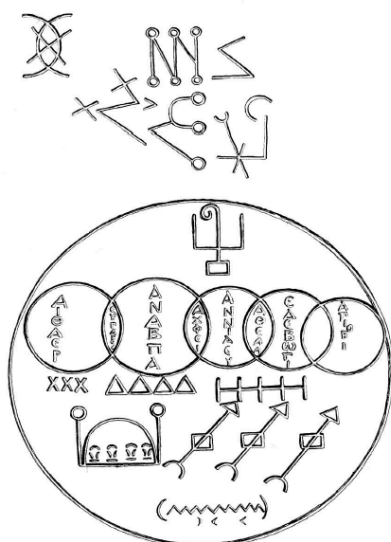


Fig. 26 Terza immagine della Sfera di Atene. Si noti, in basso, il disegno a zig zag.



Fig. 27 Mitreo della *Planta pedis*. Decorazione musiva a zig zag ai piedi dell'altare.

Da PAVIA 1986, p. 81.

Si tratta, come è evidente, di una suggestione che non può contare su alcuna conferma oggettiva ma che tuttavia ci è sembrato opportuno sottolineare.

CONCLUSIONI

Sulla base dei confronti che si sono presentati, proponiamo dunque una lettura della Sfera Magica di Atene che si orienti in ambito mitraico. In particolare ci sembra verosimile interpretare gli elementi raffigurati sull'oggetto in riferimento al sesto grado dell'iniziazione mitraica, l'*Heliodromus*, che non a caso era quello più strettamente legato al Sole.

Appare infatti quasi indubbio che il personaggio raffigurato sulla faccia principale dell'oggetto abbia valenze di carattere solare e, come si è visto, questo aveva già condotto Follet a supporre che esso potesse essere identificato con Mithra. E tuttavia bisogna sottolineare che Mithra è un dio del cielo luminoso ma non è necessariamente identificabile *tout court* con il Sole, come per esempio dimostra un rilievo rinvenuto all'interno del Mitreo del Circo Massimo a Roma, in cui compaiono contemporaneamente sia il Sole, con corona radiata a sette raggi, sia Mithra stesso raffigurato, come di consueto, nell'atto di sgozzare il toro (fig. 28).



Fig. 28 Rilievo dal Mitreo del Circo Massimo, in cui compaiono Mithra e, nell'angolo in alto a sinistra, il Sole.

Non a caso, inoltre, non è il Sole a sovrintendere sull'ultimo grado dell'iniziazione mitraica, quello più alto e più vicino al dio, ma Saturno, mentre il Sole è la divinità cui afferisce il sesto grado, l'*Heliodromus*⁶⁸. Non risulta dunque peregrina l'idea di connettere la Sfera con questo particolare grado mitraico che verrebbe adeguatamente rappresentato

⁶⁸ Varrà appena la pena di sottolineare il fatto che lo stesso nome *Heliodromus* è strettamente connesso con il Sole ed ha verosimilmente il significato di "percorso del Sole".

dai simboli presenti sull'oggetto, in particolare dalla divinità in trono dell'immagine principale.

Al termine del lavoro compiuto sulla Sfera di Atene, a fronte di questa nuova proposta che si è potuta avanzare, restano moltissime questioni aperte, dall'interpretazione dei simboli e delle parole iscritte sul reperto al suo possibile utilizzo in antico, al contesto del suo ritrovamento.

Infatti è bene ricordare che, se da una parte si può affermare con buona certezza che l'oggetto è stato prodotto ad Atene, essendo realizzato in marmo locale pentelico, d'altro canto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, nonostante si sia potuto identificare l'area in cui la Sfera fu verosimilmente rinvenuta, tuttavia non risulta possibile determinare se essa sia stata ritrovata *in situ* o meno e di conseguenza ne resta oscura anche la funzione. Non si può quindi sapere se fosse esposta e accessibile a tutti o se al contrario fosse conservata in un luogo segreto; se fosse facilmente comprensibile a chiunque la osservasse o se invece, già in antico, risultasse oggetto di interesse proprio per il suo carattere misterioso; se fosse un segno rappresentativo di una classe o di una singola persona giunta al sesto grado iniziatico o piuttosto un vero e proprio oggetto rituale.

Quali che siano le risposte a tali quesiti, rimane tuttavia un dato di fatto, che non può non far riflettere: se l'interpretazione qui proposta fosse corretta, ci troveremmo di fronte ad un oggetto mitraico rivenuto in un luogo, Atene, in cui il mitraismo era tutt'altro che diffuso, come anche in tutto il resto della Grecia. E' forse questo il risultato più interessante cui si è pervenuti e ci sembra che possa aprire la strada ad ulteriori ricerche sulla possibile presenza del culto di Mithra in ambito ellenico, anche in connessione con gli elementi mistico-magici tipici della cultura sincretica del II-III sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

ALBRILE 2001 = ALBRILE E., «La posterità di IAO: Gnosi e teurgia nella 'sfera magica' del Museo di Atene», in: *Antonianum* 76 2001, pp. 521-49.

BECK 1994 = BECK R., «In the place of the lion. Mithras in the tauroctony», in: *Studies in Mithraism*, pp. 29-50.

BECATTI 1954 = BECATTI G., *Scavi di Ostia vol. II. I Mitrei*, Roma 1954.

BEVILACQUA 2010 = BEVILACQUA G., *Scrittura e magia. Un repertorio di oggetti iscritti della magia greco-romana* (con contributi di G. Vallarino, M. Centrone, A. Viglione), Roma 2010.

CUMONT 1956 = CUMONT F. *The Mysteries of Mithra*, New York - Dover 1956.

DELATTE 1913 = DELATTE A. L., «Études sur la magie grecque: I. Sphère magique du Musée d'Athènes», in: *BCH* 37 1913, pp. 247-278.

Ἐφημερίς 1865 = RHOUPOULOS A., «Ἀρχαιολογικά νέα», in: *Ἐφημερίς τῶν φιλομαθῶν* vol. 13 1865, pp. 790-791.

Ἐφημερίς 1866 = RHOUPOULOS A., «Περὶ τῶν κατὰ τὸ διονυσιακὸν θέατρον ἀνασκαφῶν τῆς ἀρχαιολ. ἐταιρίας κατὰ τὸ ἀρχ. ἔτος 1865-1866», in: *Ἐφημερίς τῶν φιλομαθῶν* vol. 14 1866, pp. 985-986.

FERRUA 1941 = FERRUA A. *Il mitreo di Santa Prisca*, Roma 1941.

FOLLET 2011 = FOLLET S., «Sphère “magique” d'Athènes (IG II² 2787 = EM 2260)» in: CORBIER M., GUILHEMBET J.P. (a cura di), *L'écriture dans la maison romaine*, Parigi 2011, pp. 145-163.

Gemme gnostiche = MASTROCINQUE A. (a cura di), *Gemme gnostiche e cultura ellenistica. Atti dell'incontro di studio, Verona 22 - 23 ottobre 1999*, Bologna 2002.

GRECO 2012 = GRECO E., *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C. I: Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*, Atene-Paestum 2010.

GREEN 1986 = GREEN A. «The lion-demon in the art of Mesopotamia and neighbouring regions», in: *Baghdader Mitteilungen* 17 1986, pp. 141-254.

LIMC = VOLKOMMER R., s.v. «Mithras» in: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, vol. VI,1 pp. 583-626 e vol. VI,2, pp. 325-368.

MASTROCINQUE 1998 = MASTROCINQUE A. *Studi sul Mitraismo: il Mitraismo e la magia*, Roma 1998.

MASTROCINQUE 2004 = MASTROCINQUE A. (a cura di), *Sylloge gemmarum gnosticarum*, vol. 1, Roma 2004.

MERKELBACH 1998 = MERKELBACH R. *Mitra*, (seconda edizione italiana) Genova 1998.

PAVIA 1986 = PAVIA C., *Roma Mitraica*, Udine 1986.

PAVIA 1999 = PAVIA C., *Guida dei mitrei di Roma antica: dai misteriosi sotterranei della capitale oro, incenso e Mithra*, Roma 1999.

PAVOLINI 2006 = PAVOLINI C., *Guida di Ostia Antica*, Roma-Bari 2006.

PERVANOGLOU 1866 = PERVANOGLOU P., «A. Scavi di Atene», in: *BdI* 1866 pp. 129-133.

RHOUSOPOULOS 1866 = RHOUSOPOULOS A., «B. Novità di Atene», in: *BdI* 1866, pp.109-111.

SANGIORGI 1968 = SANGIORGI G., *S. Prisca e il suo mitreo*, Roma 1968.

SFAMENI 2002 = SFAMENI C., «Magia e potere delle immagini. Il caso dei soggetti egiziani», in: *Gemme gnostiche* pp. 225-242.

SFAMENI 2006 = SFAMENI C., *Iconografia e formule magiche tra papiri e gemme*, Oxford 2006.

Studies in Mithraism = HINNELS J.R. (a cura di), *Studies in Mithraism. Papers associated with the Mithraic panel organized on the occasion of the XVIth Congress of the International Association for the History of Religions, Rome 1990*, Roma 1994.

ULANSEY 2001 = ULANSEY D., *I Misteri di Mithra: cosmologia e salvezza nel mondo antico*, Roma 2001.

VERMASEREN 1963 = VERMASEREN M.J., *Mithra, The Secret God*, New York 1963.

WEST D.R., «The lion and the serpent. Two Semitic themes of the goddess Thetis», in: *UF* 35 2003, pp. 709-715.

WÜNSCH 1905 = WÜNSCH R., *Antikes Zaubergerat aus Pergamon*, Berlino 1905.



Ambra Viglione

Laureata in Archeologia Classica all'Università La Sapienza di Roma, si è specializzata con lode presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene. I suoi studi si sono principalmente concentrati sulla ceramica figurata attica di VI sec. a.C., sui culti di Atene, sul culto mitraico a Roma e ad Ostia Antica e sui documenti epigrafici greci di carattere magico. Attualmente affianca al lavoro di ricercatrice quello di guida turistica nella città di Roma, nonché di insegnante di mitologia greca e teatro greco. [MORE INFO](#)



Stefano Gambioli

Laureato in filologia orientale all'Università "La Sapienza" di Roma, si occupa da circa venti anni di studi sul simbolismo e gli archetipi. Attualmente impegnato nella professione di operatore in "medicina tradizionale cinese", si è in particolar modo dedicato allo studio della filosofia orientale, specializzandosi nelle traduzioni di testi antichi di esoterismo, senza tralasciare le relazioni con lo sciamanesimo. Da anni insegna sul territorio del comune di Roma lingua, cultura e filosofia cinese. [MORE INFO](#)



MEDITERRANEO ANTICO

*In copertina **Sfera Magica di Atene - Museo dell'Acropoli***

Impaginazione a cura degli autori

*Realizzazione grafica a cura di **Barbara Garbagnati***